

IL DUELLO. SUL PALCO FA IL VERSO ALL'EX PREMIER, POILO CITA: "SOSTENEVA LE STESSO COSE CHE DICO IO"

Siluro a D'Alema: "Ci ruba il futuro" E lo sfotte sui libri: mica li scrive lui...

ANDREA CARUGATI

ROMA. Matteo Renzi dal palco di Catania imposta la voce, fa il verso al famoso eloquio dalemiano. Impugna un libro del leader Massimo del 1995, "Un Paese normale" e inizia a leggere: «Superamento del bicameralismo perfetto, riduzione dei parlamentari... a me questo sembra un modello di governo più forte, più efficace...». «Ecco, io la penso come D'Alema», scandisce il premier. «Questa è la riforma del Pd, della nostra storia. Lo diciamo ai leader del passato che vogliono fregarci il futuro». Poi affonda: «Il libro ve lo consiglio, è scritto bene da Cuperlo e Velardi, lui ci ha messo solo la firma...».

Nella infinita guerra tra Matteo e Massimo, mancava forse solo l'imitazione in pubblico. Appena accennata, ma quello che conta è l'occasione, il comizio finale della festa dell'Unità, luogo sacro per chi viene dal Pci. Un duello che da anni procede a fiammate, con momenti di quasi pace, come nel marzo 2014 quando Max regalò al premier la maglia di Toti. Poi la mancata designazione a Mr. Pesc ha riaperto il conflitto che questa estate è divampato. Da aprile, quando D'Alema bollò Roberto Giachetti come un candidato che «non ha la caratura adatta per Roma».

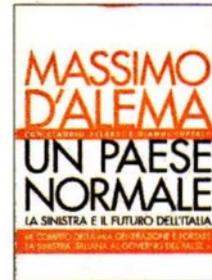
La Capitale è stata solo l'antipasto di questa estate bollente. In una puntata di "In Onda" a me-

tà luglio l'ex premier maneggiava con disgusto una copia della riforma costituzionale, «un volumetto», per poi aggiungere che «al governo Renzi ha attuato il programma di Berlusconi», fino a concludere «Io i libri li leggo, anche se credo sia contro la linea del partito». Concetto ribadito nei giorni scorsi a Milano. E se al primo graffio Renzi aveva lasciato correre, ieri da Catania la rabbia ha preso il sopravvento: «Un'accusa antipatica, forse voleva essere simpatico e non ci è riuscito».

D'Alema, per Renzi, è stato l'argomento a piacere. Soprattutto nella fase della scalata al Pd, della rottamazione di «quelli che c'erano prima». Ma nelle ultime settimane da punching ball si è trasformato in spina nel fianco. Con una raffica di colpi: «Dal governo occupazione brutale della Rai, neppure Berlusconi era arrivato a tanto». E ancora: «Il Pd è un partito senza popolo», «Sono un grande ammiratore del premier perché è capace di dire qualsiasi cosa». Renzi ha risposto ironizzando a più riprese sulla «lunga storia d'amore tra Berlusconi e D'Alema». E issando la spauracchio del ritorno di «quelli della Bicamerale che insieme tifano per il No». Nella guerra tra i due, Berlusconi compare sempre, come clava con cui colpisci. L'estate sta finendo, la disfida invece durerà. Almeno fino al referendum.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



MANIFESTO POLITICO

Nel 1995 l'allora leader del Pds Massimo D'Alema pubblica "Un paese normale", libro che diventa subito un manifesto della sua azione politica

